

I chicchi 'hi-tech'

Dai campi a Bruxelles

«Servono regole chiare»

L'esperta: l'innovazione dev'essere la normalità

L'ASSESSORE REGIONALE

«La scienza è indispensabile per migliorare la produttività e la competitività»

PAVIA

«La seconda stagione di raccolta del riso ottenuto con le Tea è un risultato di cui siamo felici e con il nuovo regolamento del Parlamento europeo del giugno scorso speriamo ci sia una semplificazione di tutto ciò che riguarda le tecniche di evoluzione assistita». Vittoria Brambilla, docente associata del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell'Università degli studi di Milano, con il suo team di ricerca ha guidato la raccolta del progetto Ris8imo. «In questi anni le Tea sono state regolate come Ogm perché non esisteva una normativa specifica per queste tecniche più nuove – spiega -. Nel momento in cui abbiamo fatto i campi siamo stati costretti a sottostare a regole molto rigide: campi sperimentali molto piccoli e misure di contenimento della semente. Quando le Tea saranno regolate in modo fattivo, i nostri campi potranno essere normali». Le nuove regole non rappresentano l'unico auspicio per i ricercatori che studiano piante di

riso resistenti al brusone contribuendo a rendere la coltivazione del riso più sostenibile.

«In questi anni abbiamo dovuto lottare anche per difendere i campi da chi non capiva che cosa stessimo facendo. Nel primo anno di sperimentazione il nostro campo è stato vandalizzato – segnala Brambilla -. Nel secondo anno ci siamo attrezzati con potenti sistemi di videosorveglianza. Non vorremmo continuare a spendere quattrini per i controlli quando dovremmo investire esclusivamente nella ricerca scientifica. In futuro ci aspettiamo di poter fare le nostre sperimentazioni in modo più agevole e poi di poter consegnare le nostre piante agli agricoltori in modo da arrivare alla commercializzazione se si verificherà che sono buone». L'importanza del trasferimento dell'innovazione dalla ricerca ai campi viene sottolineata anche da Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi: «La filiera del riso è da sempre molto sensibile alle innovazioni che permettono ai nostri agricoltori di coltivare prodotti di qualità. E se c'è collaborazione tra ricerca pubblica, istituzioni e settore agricolo questi risultati si ottengono più facilmente con grande beneficio di chi coltiva, ma anche dei consumatori». Ora la sfida sarà

verificare, attraverso i dati raccolti nelle sperimentazioni, se la maggiore resistenza alle malattie e al brusone si tradurrà in un vantaggio concreto per le aziende agricole, mantenendo gli standard qualitativi che caratterizzano il riso italiano e le proprietà nutritive e organolettiche. «Ho sempre creduto in questa sperimentazione, fin da quando presentai l'emendamento per autorizzarla, poi approvato in Parlamento – ricorda il vice presidente del Senato ed ex ministro dell'agricoltura Gian Marco Centinaio -. È importante dare ai nostri agricoltori tutti gli strumenti che la ricerca scientifica e tecnologica può fornire per combattere le malattie e fronteggiare gli effetti del cambiamento climatico».

La sperimentazione è stata finanziata dalla Fondazione Bus-solera Branca e dal ministero dell'agricoltura: «La ricerca scientifica è indispensabile per migliorare produttività, qualità e competitività del comparto – conclude l'assessore regionale all'agricoltura Alessandro Beduschi -. Allo stesso tempo richiamiamo l'attenzione di Bruxelles, come già fatto dal governo italiano, sulla necessità di difendere le produzioni interne dalle importazioni a dazio zero dall'Asia, che costituiscono una minaccia in termini di food safety e di stabilità di mercato».

M.M.



Vittoria Brambilla (prima a sinistra) con il suo team di ricerca della Statale di Milano ha guidato la raccolta

